

# LE BANDE V.A.C. IN DALMAZIA 1942-43

di LANFRANCO SANNA



*Italiani e Cetnici in una operazione anticomunista nell'aprile del 1943.*

Il rapido crollo della Jugoslavia, aggredita da Italia, Germania, Ungheria e Bulgaria, ed il suo conseguente smembramento, attivò due strutture organizzative: il partito comunista e l'apparato militare dei Cetnici, tradizionalmente organizzato per "bande". Questi ultimi, fedeli alla monarchia, ricevettero un grande incentivo dalla necessità di proteggere i Serbi dalla minaccia della Croazia che, divenuta Stato indipendente filo-nazista, si basava sul movimento Ustascia di Ante Pavelic, che mirava a risolvere il secolare dissidio con i Serbi ricorrendo alla pulizia etnica.

I Cetnici iniziarono la loro attività il 13 luglio 1941, attaccando con l'appoggio delle bande comuniste le truppe italiane di guarnigione nel Montenegro, che era allora un protettorato italiano. La ribellione fu però domata, ed il fronte unito ne risultò definitivamente spezzato: da una parte i nazionalisti cetnici del Montenegro, Bosnia, Erzegovina e Krajna che si schierarono con gli Italiani, pur conservando il sogno della grande Serbia, contro i comunisti e gli ustascia; e dall'altra parte i comunisti che continuarono a combattere contro gli occupanti, i cetnici e gli ustascia. Anche i cetnici di Mihajlovic in Serbia combattevano contro tedeschi e comunisti.

Il Comando della 2ª Armata (Supersloda=Comando superiore di Slovenia e Dalmazia), quando comparve la guerriglia comunista, dovette affrontare il problema delle milizie locali che erano espressione di un ventaglio molto ampio di condizioni che creavano una situazione critica. La costante inadeguatezza delle truppe disponibili costrinse il nostro Comando ad accettare la collaborazione di milizie locali composte in grande maggioranza da greco-ortodossi. Questo fatto suscitava però indignazione nei Croati cattolici in quanto ciò riduceva la sovranità di quello Stato, e per di più diffidenza nei tedeschi che, appoggiavano i Croati per attirarli dalla loro parte.

Le Milizie Volontarie Anti Comuniste, nome ufficiale che assunsero le formazioni locali riconosciute dal nostro Stato Maggiore, raggiunsero la forza di 26.500 uomini, dei quali 6,500 erano alle dipendenze del XVIII Corpo d'Armata. Di questi, 5.000 costituivano le MVAC "Dimara", reparto formato da greco-ortodossi prevalentemente del distretto di Tenin, cioè cetnici indipendenti, mentre i restanti erano MVAC "Zara" appartenenti alla zona annessa (nota anche come B.A.C., cioè Bande Anticomuniste).

La MVAC "Dimara" riceveva disposizioni per le operazioni a grande raggio contro i partigiani comunisti

dal comando generale di Mihajlovic, che era posto sulle montagne delle Serbia. Queste formazioni furono sempre dotate di un alto spirito combattivo e si batterono a fianco dei nostri soldati con determinazione, coraggio e lealtà.

Le B.A.C. "Zara" sorsero come iniziativa del Col. Eugenio Morra, Capo Gabinetto Militare del Governatorato, quando era in corso la polemica tra questo Ente e il Corpo d'Armata: si trattò di un'iniziativa intelligente ed efficace nel contrastare ai partigiani il controllo del territorio. Si iniziò con una milizia paesana che ricevette armi per poter affiancare i Carabinieri nella difesa dei paesi, e la milizia paesana rimase anche quando divennero operative le B.A.C.

Ufficialmente le Bande nascono nel giugno del 1942 come emanazione del Governatorato ma già in agosto sono incorporate dalla Div. "Dalmazia". L'arruolamento avveniva tra i nativi della provincia che ne facessero domanda, e i volontari prestavano giuramento col quale si impegnavano di servire l'Italia. Vestivano una divisa della tinteggiatura dell'esercito Jugoslavo, la giacca portava fascetti sul risvolto del bavero, e sulla manica sinistra venivano applicati distintivi di grado (un bracciale di color blu veniva portato sulla manica sinistra: nel triangolo centrale era il distintivo di grado [rosso per i vice capo-squadra, rosso con stella bianca per i capo squadra, giallo per i vice capo-plotone, giallo con stella argento per i capo plotone, argento vice capo-compagnia, argento con stella argento capo compagnia, oro vice capo battaglione, oro con stella argento per i capo battaglione]). A sinistra del triangolo c'era la scritta del nome della località della banda, a destra quella del capo. Sul bracciale veniva inoltre apposto il timbro del Comando di Divisione. Gli appartenenti al B.A.C. portavano il copricapo tradizionale dei contadini della zona, costituito da un tamburello nero con frangia ricadente, la cui parte superiore era di colore rosso per i componenti delle bande cattoliche, e di color arancione per i greco-ortodossi. Sulla parte anteriore compariva un fregio rappresentante un teschio con un pugnale in bocca sovrapposto ad una coccarda tricolore.

L'armamento era costituito da un fucile Mauser e 5 bombe a mano e, come arma collettiva, il fucile mitragliatore Hotchiss. Le bande avevano la forza di una compagnia (tra 100 e 250 uomini) ed erano divise in plotoni.

Le formazioni della provincia di Zara erano 9 divise in due battaglioni:

il XX btg. d'assalto "Cattolico", formato dai reparti portanti il n° 1-2-3-6-7-8, ed il XXII battaglione d'assalto "Greco-ortodosso", con il n° 4 e 5.

La Banda n° 7 operò a lungo alle dipendenze della Divisione "Celere" nella zona di Sebenico, mentre la n° 8 era formata con le milizie paesane della zona di Vrana.

La Banda n° 9, formata da greco-ortodossi e da giovani italiani nativi di Selenico, era alle dipendenze della Base della Regia Marina: questi uomini indossavano la divisa da fatica dei marinai e il basco blu con ancora. Questa Banda fu attivissima per tutto il periodo bellico ed operò a fianco di una compagnia del Rgt. "San Marco".

Ogni Banda era comandata da un ufficiale italiano e da un suo sottordine, mentre i plotoni erano agli ordini di sottufficiali prevalentemente nazionali, con colleghi provenienti dall'ex esercito jugoslavo, che prevalevano nel comando delle squadre. C'era poi un altro militare col rango di ufficiale, il capo-formazione proveniente dall'esercito o dalla gendarmeria jugoslava.

Due terzi degli ufficiali e la metà dei sottufficiali erano zaratini o dalmati, gente che combatteva per la propria terra e che conosceva perfettamente la lingua, la mentalità, gli usi e i costumi dei volontari, dei civili e del nemico.

I principali compiti di questi soldati erano, come scrive il comandante della Div. "Zara" il 30 giugno 1943:

- controllo dell'attività svolta dalla popolazione nella zona di giurisdizione;
- raccolta di informazioni;
- repressione armata di ogni azione a carattere partigiano;
- concorso alle operazioni del R.E.

Nello stesso rapporto si riassume l'attività delle Bande dipendenti dalla Div. "Zara":

- n° 39 combattimenti sostenuti dalle sole bande;
- n° 14 operazioni a largo raggio svolte con reparti nazionali;
- n° 50 azioni di normalizzazione, ritorsione, colpi di mano, cattura ribelli etc.

In questa serie di azioni le Bande subirono la perdita di 138 volontari e 10 ufficiali, sottufficiali e militari nazionali, e 64 volontari e 4 ufficiali o sottufficiali nazionali furono feriti.



*Un rastrellamento a Piepolje nei primi mesi del 1943.*

Quale esempio dell'attività antiguerriglia delle B.A.C. è da rammentare l'azione del dicembre 1942, quando fu costituito un contingente forte di 4 Bande Anticomuniste raccolte in un battaglione al comando del cap. Tommaso David, di un Btg. del 292° fanteria, del battaglione Camicie Nere "Tevere", di una Cp. del Btg. "Vespri" e di una Batteria da 65/17. Il nemico, rappresentato dal I bgt. del Litorale della forza di 200 uomini, fu agganciato e disperso subendo gravi perdite.

Il giorno successivo il cap. David, che aveva avuto il comando delle operazioni, fu ferito, e per l'azione ottenne la medaglia d'argento al valor militare (commutata nel 1956 in medaglia d'oro).

L'armistizio dell'8 settembre colse tutti i nostri Comandi impreparati.

In Dalmazia i tedeschi arrivarono con un certo ritardo:

- a Spalato, presidiata dalla Div. "Bergamo" e dalla XVII Brigata costiera, si tratta con i tedeschi e contemporaneamente con i partigiani ai quali si consegnano le armi e la città. Solo una parte dei soldati riesce ad imbarcarsi e raggiungere l'Italia;
- a Sebenico invece i tedeschi giungono l'11, e la banda n° 9 della marina rimane al suo posto;
- a Zara, sede del comando del XVIII corpo d'Armata, la situazione è più complessa: perché la città è "italiana", perché ci sono le mire dei Croati che hanno avuto via libera da parte di Hitler, perché le B.A.C. compatte, proprio per la loro intrinseca modalità combattiva, non sono portati a cedere le armi al nemico. Mentre infatti la maggior parte delle truppe italiane saranno catturate ed internate dai tedeschi, (rimanevano in armi soltanto un Battaglione di bersaglieri, un Battaglione di mitraglieri e un Gruppo di artiglieria) le bande continueranno a combattere contro i partigiani comunisti a fianco dei tedeschi o dei cetnici o degli ustascia. In particolare la 2ª B.A.C. cattolica di David si porta subito a Zara, veste la camicia nera e il fez, ed entra in azione contro i partigiani che occupano le isole. Armati due velieri di cannoni anticarro e di mitragliatrici, e allestite delle protezioni sommarie con scudi di autocarro, la Banda contrasta il traffico partigiano catturando numerosi natanti nemici ed infine sbarca nelle isole prospicienti Zara.

Il raggruppamento "anfibia" di David fu poi assorbito dal Comando Marina tedesco, e tutti i militari di lingua italiana confluirono allora nella G.N.R. di Zara.

Tommaso David, arruolato nella Regia Marina nel 1896, partecipò alla guerra italo-turca nel 1911 col grado di capo cannoniere di prima classe ed ottenne la medaglia di bronzo al VM.

1° GM: medaglia di bronzo al VM - ottobre 1917.

Dicembre 1917: promosso sottotenente per meriti di guerra.

Nel 1921, a domanda, viene posto in ausiliaria.

Guerra italo-etiopea: di nuovo in servizio.

In Riserva con il grado di 1° Capitano.

Nella II GM, dopo l'occupazione della Jugoslavia, giunge in Dalmazia per iniziare una attività industriale. Per il coinvolgimento personale e la morte di un figlio caduto in combattimento si offre volontario.

Costituisce la 2° Banda cattolica (novegradi).

Iperattivo nonostante i suoi 66 anni, coraggioso carismatico, duro, generoso e un po' guascone, è circondato da un alone di leggenda. I suoi volontari quando si lanciano all'attacco gridano "ciacia" cioè papà.

Dopo l'armistizio veste la divisa di Primo Seniore della MVSN e comanda ancora la sua Banda fino al dicembre '43 guadagnandosi la medaglia d'argento, poi convertita in oro. Giunto in Italia dirige un gruppo autonomo dell'esercito e della G.N.R. (nome di copertura "Allevamento volpi argentate") col nome di dottor De Santis.

La commutazione della medaglia d'argento in quella d'oro nel dopoguerra potrebbe essere spiegata con la consegna di documenti riservati, ricevuti da Mussolini, al Capo di Governo De Gasperi.